1867

N° 95

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 5 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

*Relazione a S. M. il Re fatta dal ministro dei lavori pubblici in udienza dell'*11 *marzo* 1867 *per modificazioni agli articoli* 35 *e* 36 *del regolamento per la corrispondenza telegrafica nell'interno dello Stato.*

SIRE,

Per l'articolo 35 del regolamento sulla corrispondenza telegrafica nell'interno dello Stato approvato per decreto della Maestà Vostra del 10 dicembre 1865, e che andò in vigore col 1° gennaio 1866, allorquando non ha luogo un telegramma di risposta antecedentemente pagata, il mittente può solo reclamare il rimborso della tassa depositata trascorsi dieci giorni dalla data di presentazione del dispaccio di proposta e nei venti successivi.

Or siccome l'articolo 48 della convenzione di Parigi 17 maggio 1865 fissa un termine di tre mesi per qualsiasi reclamo relativo a rimborso di tassa e perciò non esclusi quelli che si riferiscono a risposte pagate non giunte, il riferente tanto per accordare ai mittenti gli stessi vantaggi, quanto per stabilire una regola uniforme, propone alla Maestà Vostra la modificazione del precitato articolo 35 togliendone la disposizione restrettiva di cui sopra e lasciando così che come l'articolo 48 della convenzione di Parigi così l'articolo 49 del regolamento interno fosse applicabile anche ai reclami pel rimborso di cui si tratta.

Il riferente crede inoltre dover proporre alla Maestà Vostra la modificazione dell'articolo 36 del regolamento su ripetuto, nel senso di far pagare anticipatamente ai mittenti le spese di trasporto dei telegrammi al di là degli ufficii telegrafici con un mezzo più rapido della posta, fissando una tassa di lire tre, od altra minima da stabilirsi per circostanze speciali con decreto ministeriale, pel recapito dei dispacci entro un raggio di quindici chilometri, e per distanza maggiore, far depositare lire quattro per miriametro da liquidarsi dopo conosciuta la spesa incontrata; e ciò perchè sono avvenuti frequenti casi che, o per assenza dei destinatari, oppure per rifiuto dei medesimi a ricevere i telegrammi, la tassa dello espresso è rimasta a carico dell'erario dello Stato.

Nella fiducia che piaccia alla Maestà Vostra di approvare siffatta proposta che incontrò anche favorevole il Consiglio di Stato interpellato sul proposito, il riferente ha l'onore di sottoporle il qui unito schema di decreto con preghiera di fregiarlo dell'Augusta Sua firma.

Il numero 3632 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il terzo capoverso dell'articolo 35 del regolamento pel servizio telegrafico nell'interno dello Stato approvato con Nostro decreto del 10 dicembre 1865, n° 2658, è soppresso.

Art. 2. All'articolo 36 dello stesso regolamento è sostituito il seguente:

« Le spese di espresso pel trasporto dei dispacci interni al di là delle linee telegrafiche e quelle di posta pei dispacci raccomandati saranno esatte alla stazione di partenza in base alla tariffa che segue:

« Per espresso: *Dispacci ordinari e dispacci raccomandati* lire tre pel trasporto entro un raggio di 15 chilometri. Allorchè il trasporto dovrà farsi oltre il raggio di 15 chilometri, il prezzo da depositarsi sarà di lire quattro per ogni miriametro; in tal caso la stazione destinataria con dispaccio di servizio informerà quella di provenienza della spesa incontrata per la debita liquidazione. Per l'estero l'uso dell'espresso limitasi a quegli Stati che se ne incaricano, ed alle condizioni prescritte dai regolamenti per le corrispondenze internazionali.

« Per posta: *Dispacci raccomandati* un mezzo franco per ogni dispaccio da depositarsi fermo in posta nelle località provviste di ufficio telegrafico, o da spedirsi per posta entro i limiti dello Stato.

« Un franco per qualsiasi destinazione estera in Europa, e due franchi e mezzo per qualsiasi altra parte fuori Europa. L'ufficio d'arrivo imposta questi dispacci come lettere affrancate e raccomandate.

« I dispacci ordinari, cioè non raccomandati, da spedirsi per posta, o da depositarsi fermi in posta, s'inviano dall'ufficio telegrafico d'arrivo come lettere ordinarie senza affrancazione. L'ufficio di origine non esige perciò alcuna tassa suppletiva. »

Art. 3. Potranno stabilirsi dal Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici tasse ridotte pel pagamento delle spese di espresso, quando per circostanze speciali si trovi conveniente di farlo.

Art. 4. Il presente decreto andrà in vigore dal 1° del prossimo aprile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEVINCENZI.

Con R. decreto del 31 marzo scorso il comm. ingegnere Costantino Perazzi, ispettore generale nel Ministero delle finanze, è stato nominato segretario generale del Ministero medesimo.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di gennaio 1867:

Molinelli comm. Diego, procuratore di finanza della Lombardia, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Sassi Ferdinando, capo sezione della soppressa Direzione generale del Gran Libro di Napoli, id. id.;

Rodati Pasquale, ufficiale del cessato Dicastero delle finanze di Napoli, id. id.;

Caffiero Francesco, id. id., id. id.;

Via Gaetano, correttore nella soppressa Amministrazione del lotto di Parma, id. id.;

Tovagliari Massimiliano, impiegato della soppressa Sopraintendenza di finanza di Parma, id. id.;

Boccardo cav. Bartolomeo, direttore delle tasse e del demanio in disponibilità, id. id.;

Vertova Giacomo, aiutante verificatore del catasto in Lombardia, in aspettativa, id. id.;

Ghione cav. Emilio, cassiere centrale del Debito pubblico, id. id.;

Di Giorgi Pietro, segretario capo d'ufficio di 2ª classe nella Direzione delle gabelle di Palermo, id. id.;

Faraldo Desiderato, magazziniere delle privative alla Spezia, id. id.;

Patarazzi Cristoforo, veditore di 3ª classe alla dogana di Santo Stefano, id. id;

Catricalà Antonio, commesso di 1ª classe id. di Napoli, id. id.;

Montanari Andrea, agente delle tasse a Faenza, id. id.;

Apicella Michele, ricevitore di 6ª classe alla dogana di Napoli, id. id., rimanendo revocata la nomina a ricevitore di 5ª classe alla dogana di Trani;

Brighenti Luigi, sottosegretario di 1ª classe nella Direzione delle gabelle di Bologna, destituito dall'impiego;

Savarese Michele, commesso alle saline di Lungro, dispensato dal servizio;

Ravizza Delfino, veditore di 3ª classe alla dogana di Milano, id.;

Gilardi Giovanni, verificatore dei pesi e delle misure a Morbegno, id.;

De Dominicis Salvatore, ricevitore del registro a Giulia, id.;

Mirante-Pollinzi Achille, aiuto agente delle tasse a Cosenza, id.;

Bruni Pacifico, agente delle tasse a Cagli, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Levi dottore Giacomo, uditore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano, accettata la rinunzia al posto;

Mannù Agostino, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a Lanusei, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

D'Amico Giovanni, ricevitore del registro a Vibonati, id. id.;

Marolla dottore Federico, sotto segretario nella Direzione delle tasse e del demanio di Brescia, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Prina Giuseppe, computista id. di Como, id. idem;

Arrigo Camillo, ricevitore del registro a Cuneo, id. id.;

Cafiero Gaetano, commesso alle saline di Barletta, id. id.;

Albarelli Bartolomeo, commesso negli uffici di verificazione dei pesi e delle misure, collocato in disponibilità per soppressione del posto;

Bartelloni Raffaele, id. id., id. id.;

Coda Pasquale, id. id., id. id;

Diana Francesco, id. id., id. id.;

Grillo Antonio, id. id., id. id.;

Mazza Luigi, id. id., id. id.;

Porcasi Antonio, id. id., id. id.;

Poggi Francesco, id. id., id. id.;

Ruggeri Giuseppe, id. id., id. id.;

Carletti Giuseppe, id. id., id. id.;

Pasi Raffaele, id. id., id. id.;

De Filippo cav. Francesco, amministratore generale della cessata Cassa d'ammortizzazione di Napoli, nominato direttore del Debito pubblico a Napoli;

De Risi Ignazio, applicato di 4ª classe nella Direzione generale del Debito pubblico, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Cuniali avv. Edoardo, sostituto causidico di 3ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze, nominato reggente sostituito direttore di 5ª classe nell'ufficio di Milano;

Simonetti Gaetano, commissario distrettuale del catasto, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Di Niscia Giuseppe, scrivano in aspettativa, richiamato in servizio nella direzione delle tasse e del demanio di Potenza;

Bosio Andrea, ricevitore del registro a Sarno, traslocato a Campobasso;

De Filippis Gennaro, id. a Cava de' Tirreni, id. a Sarno;

Alvino Feliciano, id. a Montefusco, id. a Cava de' Tirreni;

Mazzia Francesco, id. a Serino, id. a Montefusco;

Guerrera Gennaro, id. a Frosolone, id. a Serino;

Gabrielli Antonio, id. a Sarnano, id. a Treja;

Moncalvi Carlo, id. a Treja, id. a Sarnano;

Marolda Gio. Angelo, id. a Noepoli, id. a Vibonati;

Salsano Nicola, id. a Laviano, id. a Noepoli;

Berta cav. Eustachio, ispettore centrale al Ministero delle finanze, nominato ricevitore del registro per le successioni a Torino;

Serra Federigo, aiuto agente delle tasse ad Isili, traslocato a Sanluri;

Daneo Vincenzo, ricevitore della Cassa ecclesiastica, nominato esattore delle tasse dirette a Caselle;

Cermelli Carlo, esattore delle tasse dirette a Bosco Marengo, nominato reggente della esattoria di Alessandria;

Tarditi Enrico, id. ad Alessandria, traslocato a Torino;

Lazzarini Augusto, id. a Broni, id. a Caluso;

Florio Luigi, id. a Gattinara, id. a Broni;

Bouvier Onorato, id. a Veneria Reale, id. a Gattinara;

Talice Paolo, id. a Volpiano, id. a Veneria Reale;

Bernardi Pietro, id. a Rivalta, id. a Volpiano;

Bovio Guglielmo, id. a Carpeneto, id. a Rivalta:

Gamalero Cesare, id. a Ronco, id. a Carpeneto;

Castagna Paolo, id. a Vigevano, id. a Carmagnola;

Signorio Vincenzo, id. a Stradella, id. a Vigevano;

Avondo Ferdinando, id. a Gambolò, id. a Stradella;

Poggiani Celestino, id. a Crodo, id. a Gambolò;

Sauvaigne Giuseppe, id. a Robbio, id. a Romagnano;

Della Pierre Severino, id. a Borzonasca, id. a Robbio;

Astesana Carlo, id. a Villeneuve, id. a Gabbiano;

Panizza Vincenzo, id. a Biandrate, id. a Villeneuve;

Rizzi Carlo, id. a Bannio, id. a Biandrate;

Ungher Giovanni, id. a Stroppiana, id. a Livorno Vercellese;

Borra Daniele, id. a Moncalvo, id. a Stroppiana;

Camagna Luigi, id. a Tonco, id. a Moncalvo;

Adriano Vittorio, id. a Monesiglio, id. a Bosco Marengo;

Bruni Bernardo, id. a Godiasco, id. a Monesiglio;

Capita Felice, id. a Pont Canavese, id. ad Agliè;

Barone Ercole, id. a Caraglio, id. a Pont Canavese;

Aschieri Ferdinando, id. a Bossolasco, id. a Caraglio;

Graglia Tommaso, id. a S. Stefano Belbo, id. a Desana;

Vaglio Domenico, id. a Zucarello, id. a S. Stefano Belbo;

Callori cav. Camillo, id. a Rosignano, id. ad Oristano;

Berti Luigi, id. a Varsi, id. a Sampeyre;

Ambrosi Cesare, id. a Bardonecchia, id. a Vezzano Ligure;

Francia Gio. Francesco, id. a Soriasco, id. a Ghilarza;

Demeillier Filippo, nominato esattore delle tasse dirette ad Omegna;

Asciutti Vincenzo, nominato percettore delle tasse dirette a Caulonia:

Della Vecchia Michelangelo, id. a Tropea;

Pecoraro Antonino, id. a Torretta;

Macri Francesco, id. a Mammola;

Coffari Gerolamo, id. a Cammarata;

Maimone Marco, id. a Pollina;

Di Fede Pietro, id. a Mirto;

Fasulo Calogero, id. a Villafranca Sicula;

Bruno Antonino, id a Tusa;

Interdonato Paolo, id. a Nizza;

Rizzo Giacomo, id. a Graniti;

Di Giovanni Gregorio, id. a Piana de' Greci;

Calcaterra Domenico, id. a Polistina;

Bivona Ciro, id. a Cefala Diana;

Corvaia Pietro, id. a Calascibetta;

Scorza Ferdinando, id. a Soriano;

Guarneschelli Giuseppe, id. a Buscemi;

Miceli Giovanni, id. a Comiso;

Arcidiacono Felice, id. a Riposto;

La Ferlita Nicola, id. a Giaratana;

Lo Presti Antonino, id. a Castroreale;

Sarri Donato, id. a Capaci;

Giacco Michelangelo, id. ad Aragona;

Bruno Arcangelo, id. a Santa Caterina;

Cannata Gaetano, id. a Calvaruso;

Majorana Giuseppe, id. a Gagliano;

Mangeri-Scuto Francesco, id. ad Aci Sant'Antonio;

Romano Giuseppe, id. a Spadafora S. Marco;

Antoci Giuseppe, id. a Mistretta;

Magri Carmelo, id. a Belpasso;

Casabene Francesco, id. a Gran Michele;

Giambertone Salvadore, id. a Cefalù;

Deviro Scipione, id. a Montalto;

Notarstefano Leopoldo, id. a Campobello di Licata;

Bonucci Antonio, id. a Capri;

Cipolla Pasquale, id. a Vallelunga;

Criscione Antonio, id. a Ragusa inferiore;

Maldarelli Ettore, id. a Pietramelara;

Amato Francesco, id. ad Aggira;

Ruzzi Achille, id. a Francavilla al mare;

Patricola Alfonso, id. a Solanto;

Gallo Michele, id. a Ravanusa;

Rovelli Vito, id. a Resuttana;

Correa Maurizio, id. a Gasparina;

Caprice Paolo, id. a Larino;

Joppolo cav. Antonino, id. a Tortorici;

Biffignandi Bernardino, ricevitore doganale di 6ª classe ad Ancona, nominato ricevitore doganale di 5ª cl. a Follonica;

March Alfredo, id. id. a Loano, id. id. a Trani;

Bichi Costantino, id. di 7ª cl. a Lavagna, id. di 6ª cl. a Ponte Caffaro;

Guffanti Giovanni, id. di 8ª cl. a Forniaci, id. di 7ª cl. a Lavagna;

Giraud Giulio, veditore doganale di 2ª cl. a Ventimiglia, nominato veditore doganale di 1ª cl. a Torino;

Ottone Sebastiano, id. id. a Genova, id. id. a Livorno;

Cioppi Eugenio, id. di 3ª cl. a Livorno, id. di 2ª cl. id.;

Nazari Amedeo, id. id. a Milano, id. id. a Milano;

Vigliardi Amedeo, id. id. a Clavières, id. id. a Palermo;

Berninzoni Luigi, id. id. a Genova, id. idem a Genova;

Fereccio Giacomo, id. id. id., id. id. id.;

Pertusio Pietro, id. id. a Savona, id. id. a Savona;

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Al caffè Doney — Un amante dei granduchi — Fervorino — Adagio a' ma' passi — *Il Monitore Toscano*, buon'anima sua — Pechino e il ricolto delle patate in Irlanda — Benefizi della libertà — Cronache *errrrribbbili* — Il *Tredici* e la morte — Povera figliuola! — *Il Geloso d'Estremadura* — Perdite dolorose — Gonnella e Defilippi — I martiri della scienza — Il cantor de' sepolcri — Fategli un monumento — La cattedrale di Firenze — La campana tutta di un pezzo — Santa Maria del Fiore in Danimarca — Il signor Petterson e il suo disegno — Torniamo a Giotto — Due dipinti — Ussi e Berti — Le carni fresche e le vergini di Mileto — Pittore e ritrattista — E cento altre belle cose che non si accennano neppure.

L'altro giorno un tale che mi sedeva accanto al caffè Doney e che temo forte amoreggi ancora alla chetichella coi duchi, gli arciduchi, i granduchi, *et reliqua*, mi diceva: « Vedete: la libertà è la gran bella cosa! E voi sapete quanto s'è fatto per averla. Ma pure, bisogna dirlo, porta seco di grandi inconvenienti. Aprite un giornale qualsiasi e vedrete le lunghe colonne piene zeppe di omicidii, di suicidii, di furti, di rapine e di mille altri malanni che fan venire la pelle d'oca. Una volta era tutt'altra cosa, e non per rimpiangere un passato che non può e non deve tornare, ma per esser giusti, convien confessare che di questi guai ne accadevano assai meno. »

Adagio a ma' passi, rispos'io, se in passato i giornali, quei pochissimi che c'erano, non facevano la cronaca di tanti brutti fatti, e però non si venivano a sapere, ciò non derivava mica perchè non accadessero, ma perchè i nostri serenissimi padroni volevano che s'abbuiassero. Perfino il duchino di Modena voleva che al di fuori i suoi infedelissimi sudditi apparissero felicissimi! Epperò a Modena come a Napoli, come a Firenze non v'era pericolo che si fiatasse intorno agli inconvenienti che accadevano. Un galantuomo, a mo' d'esempio, prendeva la risoluzione ardita di segarsi le canne della gola, e il giorno dopo il *Monitore toscano*, tanto è dir lui che un altro, vi raccontava invece il ricevimento di un ammiraglio inglese a Pechino; un impiegato faceva un vuoto di cassa di parecchie migliaia di lire, e mentre il ministro lo promuoveva di grado e di stipendio, il sullodato *Monitore* discorreva del ricolto delle patate in Irlanda. Insomma poteva andare il paese a soqquadro, ma i giornali ufficiali e ufficiosi, se ve n'erano, non fiatavano neppure. Dunque a guardarci bene addentro non è che oggi come oggi la somma dei malanni e dei delitti sia maggiore che dieci o vent'anni fa, ma apparisce tale perchè non si può tener celata. E vedi buon frutto della libertà: è la polizia istessa che non più tiranna, ma tutrice dei cittadini, non più abborrente la luce come una volta, è la stessa polizia che fornisce giorno per giorno le notizie alla stampa. Sicuro che la lunga serie di titoli come questi: *fatto atroce, terribile assassinio, omicidio, suicidio, avvelenamento, barbarie inaudita*, e va dicendo, registrati giornalmente sui nostri diari, se è cibo ghiotto alla curiosità di molti non lascia senza un certo rammarico e negli animi sensibili è cagione di vero dolore. Ma è luogo a sperare che questa statistica delle nostre immoralità e dei nostri vizii si vada di mano in mano facendo più magra, tanto che i giornalisti sieno costretti, in mancanza d'altro, a lavorar di fantasia per empire le loro colonne. E così sia.

Ma intanto, per Firenze almeno, siamo ancor lontani da questo ideale: e se la prima quindicina del mese diede messe funesta di avvenimenti dolorosi, la seconda non le sta indietro per nulla. Fra le altre, giacchè sarebbe lungo e molesto descriverli tutti, quello che più commosse fu l'uccisione di una povera donna, certa Nesti di Pistoia, in via Panicale, per parte di un Costantino Tredici ex guardia doganale che diceva di amarla o l'amava troppo. Dappoichè la gelosia, perchè fu questa, dicesi, la cagione del delitto, sia prodotta principalmente dall'amore. Può darsi che sotto sotto, fra carne e pelle, serpeggi anche un'altra specie d'amore, quel benedetto amor proprio che ci fa fare tante cose buone e tante corbellerie, e che in questo caso si tradurrebbe in una rabbia maledetta nel vedersi posposti a Tizio o Sempronio. Ma ad ogni modo chi non ama non suol esser geloso per lungo tempo nè intensamente. Il *Geloso d'Estremadura* di Michele Cervantes, il quale a settantacinque anni volle menar donna a lui sconosciuta, e la scelse giovanina giovanina, e bella come il sole; e la chiuse in un palazzo fabbricato apposta con mura altissime e senza finestre, con porte, antiporte e contro porte a doppia serratura, e pur tutto questo non valse ad evitargli il dolore di vederla un bel giorno dormente fra le braccia di un giovinotto, può essere un'eccezione alla regola, e non altro; caso che non può non verificarsi quando si contino settantacinque inverni sui capelli canuti.

Oltre alle morti prodotte dalla malvagità, dall'intemperanza o dalla disperazione, dobbiamo registrare con dolore quella di due insigni cultori delle scienze avvenuta di recente nelle persone dei professori Gonnella e Defilippi. Ambidue illustri, e riveriti maestri nelle discipline che professarono, assai diversa ebbero la fine: chè il primo moriva in Firenze, carico d'anni, nella tranquillità dei cari suoi studi e delle pareti domestiche, in mezzo alle agiatezze onoratamente acquistate; il secondo, martire della scienza, spirava lunge dalla patria, dai parenti, dagli amici, a Hong-Kong. Le sue ossa giaceranno in terra straniera, e la povera figlia, che unica gli rimaneva, non potrà spargere un fiore sull'amato sepolcro, nè versarvi una lagrima! A suo tempo si parlò di lui in questo giornale, se non con quella estensione che meritava il soggetto, certo abbastanza per render inutili le poche e disadorne parole che noi potremmo aggiungere. Se siamo entrati in questo argomento ciò fu perchè ne veniva l'opportunità di rammentare agli Italiani come la salma di uno dei più illustri suoi figli, del cantor de'sepolcri, si giaccia pur essa in estranie contrade, non abbastanza onorata. All'Italia rigenerata in quella libertà, in quella indipendenza, in quell'unità che furono il lunghissimo sospiro della sdegnosa anima d'Ugo, starebbe pur bene di chiedere alla ospitale Inghilterra le ceneri del suo poeta

Come saprete, miei buoni lettori, a Firenze vi è una cattedrale, priva di facciata, come quasi tutte le chiese della città. Che cosa fosse questo gusto dei nostri antichi io non saprei dire; se non fosse da attribuirsi al timore che compiendo l'opera e riuscendo perfetta facesse di troppo invanire i cittadini; ovvero che fatto il più essi si tenessero paghi, e lasciassero ai posteri di fare il meno. Intanto, a quel che pare, il ragionamento degli antenati non correva a fil di logica, perchè passarono anni e secoli, e la facciata di Santa Maria del Fiore restò sempre un desiderio. Se quella brava gente avesse fatta la campana tutta d'un pezzo, o messo in opera il disegno di Giotto, cominciato e poi distrutto per il capriccio, credo, d'un gonfaloniere, o d'un canonico, non avremmo ora a vedere tante sconciature quante son quelle che si vedono da anni ed anni a questa parte col lodevole intendimento di dare il desiderato compimento ad uno dei templi più belli e maestosi che sieno al mondo. Noi rammentiamo, e non sono ancora molt'anni passati, quando fu proposta una società per raccogliere, coll'obolo di tutti, i milioni occorrenti all'uopo. Non era l'obolo di San Pietro volto a' danni d'Italia e della libertà, ma un obolo benedetto che doveva tornare ad incremento dell'arte e al maggior decoro di questa città; noi rammentiamo con quanto favore venisse accolta la proposta, e come l'offerte moltiplicassero; a che se ne sia ora non potremmo dire; quello che è certo e che i due concorsi aperti per gli architetti del mondo, non mostrarono che se i milioni fossero già chiusi e disposti nello scrigno pronto del pari fosse l'uomo che sapesse impiegarli a dovere. Noi non diremo che tutti i disegni sieno porcherie; neppur per ombra. E nel primo e più nel secondo se ne possono noverare alcuni che hanno un certo pregio, e mostrano in chi li ideava potenza di fantasia e intelligenza d'arte. Ma se me ne trovate uno solo che raccolga, come l'opera per eccellenza, il consenso universale degli intendenti e del volgo (chè tutt'e due le parti debbono convenire in giudizio uniforme per procedimenti diversi) io vi batto le mani e vi dico bravo. Se poi si chiedesse quale di tanti progetti saria da preferire, io non esiterei, e in questo son d'accordo con molti, a scegliere quello del danese Petter-

Nosotti Luigi, id. id. a Genova, id. id. ad Ancona;
Fontana Carlo, id. di 4ª cl. a Torino, id. di 3ª cl. a Torino;
Bertotti Paolo, id. id. ad Intra, id. id. ad Intra;
Viglietti Federico, id. id. a Torino, id. idem a Torino;
Sini Stefano, id. id. a Brescia, id. id. a Genova;
Varese Giuseppe, id. id. a Palermo, id. id. a Palermo;
Malvasi Antonio, id. id. a Pontelagoscuro, id. id. a Pontelagoscuro;
Giovanozzi Gaetano, id. id. a Firenze, id. id. a Firenze;
Castelnovo Gaetano, id. id. a Tirano, id. id. a Tirano;
Torchiana Carlo, id. id. a Milano, id. idem a Milano;
Pellegrini Aristide, id. id. a Livorno, id. id. a Livorno;
Perini Giovanni, commesso doganale id. 1ª cl. a Genova, id. id. a Clavières;
Primicerio Luigi, id. di 2ª cl a Salerno, id. di 4ª cl. a Messina
Bocca Carlo, id. id. a Livorno, id. id. ad Orosei;
Colvara Benedetto, id. di 3ª cl. a Genova, id. id. reggente a S. Stefano;
Giurato Bellomo Salvatore, ricevitore doganale di 8ª cl. a Stromboli, id. id. a Messina;
Crudeli Gaetano, già commesso doganale di 1ª cl. al Forte de' Marmi, nominato commesso doganale di 1ª cl. a S. Stefano;
Piamonti Tito, commesso doganale di 2ª cl. a Livorno, id. id. a Livorno;
Pala Giov. Battista, id. id. a Cagliari, id. id. a Cagliari;
Benucci Luigi, ricevitore doganale di 8ª classe a Bardonecchia, id. id. di 2ª classe a Chiarone;
Rizzi Carlo, id. id. a Serravalle, id. id. a Genova;
Tedeschi Emidio, id. id. ad Ariano, id. id. a Livorno;
Conti Giuseppe, commesso doganale di 3ª classe a Messina, id. id. a Messina;
Montano Vincenzo, id. id. a Napoli, id. id. a Napoli;
Lucretti Carmelo, id. id. a Siracusa, id. id. a Siracusa;
Dubessè Stanislao, già commesso doganale a Napoli, id. di 3ª classe a Bagnara;
Sancio Filippo, ufficiale della cessata tesoreria generale di Napoli, id. id. a Sapri;
Vermiglio Gioachino, commesso dell'abolito macino di Sicilia, id. id. a Messina;
Orlando Vincenzo, volontario nell'amministrazione delle gabelle, id. id. a Livorno;
Ghezzi Paolo, id. id., id. id. a Genova;
Luzzana Gio. Batt., brigadiere delle guardie doganali a Livorno, nominato sottotenente delle guardie doganali a Venezia;
Paccanaro Angelo, id. ad Udine, id. id.;
Mannella Achille, id. a Catania, id. a Scoglitti;
Marinelli Francesco, id. a Como, id. a Porto Ceresio;
Cassoli Giovanni, id. a Novara, id. a San Vito Chietino;
Quadri Enrico, id. a Torino, id. a Mondragone;
Converti Pasquale, id, a Bari, id. a Brindisi;
Di Silvestri Francesco, id. a Cosenza, id. a Torre Cerchiara;
Vico Giuseppe, id. a Genova, id. a Belvedere (Cosenza);
Bianchi Angelo, id. a Torino, id. a Morgex;
Altieri Pasquale, id. a Cagliari, id. a Terranova (Cagliari);
Bartolacci Leopoldo, id. a Livorno, id. a Livorno;
Ciolino Angelo, id. a Messina, id. a Licodra (Catania);
Ferralasco Agostino, magazziniere delle privative in Volterra, traslocato alla Spezia;
Calcino Alessandro, id. in Montalbano Jonico, id. a Penne;
Ghezzi Ermanno, id. in Mercatino di Talamello, id. a Montalbano Jonico;
Armandis Michele, id. in Acqui, id. ad Alessandria;
Cotta Giovanni Battista, id. in Luserna, id. a Cairo Montenotte;
De Simoni Domenico, id. a Fenestrelle, id. a Luserna;
Volonteri Carlo, id. a Gattinara, id. a Borgomanero;
Capurro Bartolomeo, id. a Demonte, id. ad Exilles;
Chiera Lorenzo, id. reggente ad Exilles, id. a Gattinara;
Del Mazza Lorenzo, magazziniere di spedizione dei sali in Volterra, nominato magazziniere delle privative in Volterra;
Calamida Francesco, magazziniere di vendita delle privative con incarico della spedizione dei sali e tabacchi in Massa Carrara, id. ad Acqui;
Donati Vincenzo, verificatore di 2ª classe al magazzino delle privative in Bologna, id. a Borgotaro;
De Michelis Vincenzo, id. di 3ª classe id. in Cuneo, id. a Fenestrelle;
Resio Luigi, id. id. id. in Sestri Levante, id. a Demonte;
Trois Giuseppe, tenente delle guardie doganali a Susa, id. ad Oristano;
Orrighetti Giuseppe, magazziniere delle privative con incarico delle funzioni di ricevitore doganale in Terranova Pausania, id. ad Iglesias;
Sabattini Gioachino, sottoispettore doganale in riposo, id reggente a Mercatino di Talamello;
Vidari Pompeo, magazziniere delle privative a Salò, incaricato delle funzioni di ricevitore doganale;
Rolla Gio. Battista, id. ad Alessandria, nominato magazziniere delle privative con incarico della spedizione dei sali in Livorno;
Rocca Antonio, id. ad Iglesias, id con incarico delle funzioni di ricevitore doganale in Terranova Pausania;
Gioia Giulio Federico, id. a Cairo Montenotte id. con incarico della spedizione dei sali e delle funzioni di ricevitore doganale in Sestri Levante;
Dario Alberto Giuseppe, magazziniere delle privative con incarico delle funzioni di ricevitore doganale in Sestri Levante, id. con incarico della spedizione dei sali e tabacchi in Massa Carrara;
Cangini cav. Tito, camerlingo alle saline di Volterra, nominato magazziniere di spedizione dei sali in Volterra;
De Paola Benedetto, magazziniere delle privative in Penne, nominato magazziniere di spedizione dei tabacchi in Lecce;
Mattioni Vincenzo, verificatore di 2ª classe al magazzino delle privative di Bari, traslocato al magazzino di spedizione dei sali in Cervia;
Conversi Camillo, verificatore di 3ª classe id. di Rimini, promosso alla 2ª classe;
Ferrari Luigi, commesso di 1ª classe al magazzino dei sali in Bologna, nominato verificatore reggente di 2ª classe al magazzino di spedizione dei tabacchi in Bologna;
Sanvito Cesare, verificatore regg. di 3ª classe al magazzino delle privative di Barletta, nominato alla effettività del posto;
Ferrari Gaetano, commesso di 1ª classe id. di Alba, nominato verificatore di 3ª classe al magazzino delle privative di Cuneo;
Aimetti Francesco, id. id. di Pavia, id. id. di Sestri Levante;
Farina Luigi, commesso di 2ª classe id. di Guastalla, id. id. di Rimini;
Guggi Giovanni, commesso di 1ª classe id. di Ravenna, traslocato a Brescia;
Rambelli Diomiro, verificatore di 2ª classe al magazzino di spedizione dei sali in Cervia, nominato commesso di 1ª classe al magazzino delle privative in Ravenna;
Caloisi Francesco, commesso di 2ª classe al magazzino delle privative in Aquila, promosso alla 1ª classe;
Lavassa Giovanni, id. al magazzino dei sali in Modena, id.;
Biordi Mauro, id. al magazzino delle privative in Reggio d'Emilia, traslocato al magazzino dei sali in Bologna;
Regoli Regolo, id. id. in Treviglio, id. in Ferrara;
Zoppi Carlo, commesso di 3ª classe al magazzino di spedizione dei tabacchi in Torino, promosso alla 2ª classe;
Bracci Angelo, id. al magazzino delle privative in Empoli, id.;
Bugamelli Abramo, id. id. di Varese, id.;
Testa Pietro, id. id. di Torino, id.;
Montani Achille, id. id. di Codogno, id.;
Buonocore Gregorio, id. al magazzino dei tabacchi greggi in Sampierdarena, nominato commesso di 2ª classe al magazzino delle privative in Agropoli;
Marfella Domenico, soprannumero delle privative, nominato commesso di 3ª classe id. di Chieti;
Tortora Maurizio, id., id. id. di Molfetta;
Miccolupi Giuseppe, commesso pesatore alle saline di Barletta id. id. di Bergamo;
Cortesi Carlo, pesatore al magazzino de' sali in Cervia, id. id. di Treviglio;
Fiuzzi Raineri, impiegato in disponibilità, id. id. di Pavia;
Prisco Giuseppe, id., id. id. di Barletta;
Gallina Alceste, id., id. id. di Guastalla;
Melli Luigi, commesso di 2ª classe al magazzino dei tabacchi greggi in Sampierdarena, id. id. di Reggio d'Emilia;
Meli Filippo, volontario nell'amministrazione delle gabelle, id. id. di Alba;
Calvo Michele, id., id. id. di Salò;
Pompoli Domenico, commesso di 4ª classe al magazzino dei tabacchi greggi in Sampierdarena, promosso alla 3ª classe;
Ceresa Alberto, id. id., id.;
Pagliarani Eugenio, impiegato in disponibilità, nominato commesso di 4ª classe al magazzino dei tabacchi greggi in Sampierdarena;
Bottero Carlo, volontario nell'amministrazione delle gabelle, id. id.;
Bruno Giuseppe, controllore al peso nelle saline di Barletta, nominato commesso alle saline di Lungro;
Cosentino Giuseppe, commesso al magazzino delle privative di Barletta, nominato controllore al peso nelle saline di Barletta;
Lima Felice, volontario nell'amministrazione delle gabelle, nominato commesso reggente al peso id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si annunziò essere stati eletti i deputati Nervo, Corte, Torrigiani e Cappellari a commissari del bilancio, e i deputati Bargoni, Di Monale, Fossa, Nervo, Panattoni, Bandini a componenti la Commissione d'esame dei resoconti amministrativi.

Differita alla seduta d'oggi la votazione di ballottaggio per la nomina dei tre deputati che ancora mancano a compire quest'ultima Commissione, si procedette al ballottaggio per quella dei quattordici commissari del bilancio che tuttavia restano ad eleggersi; ad una seconda votazione per quella dei tre commissari presso l'amministrazione del Debito pubblico; e ad un ballottaggio per quella di due commissari presso la Cassa dei depositi e prestiti.

Si prese in considerazione una proposizione di legge presentata dal deputato Semenza sulla libertà e pluralità delle Banche in Italia.

Il presidente del Consiglio dei ministri annunziò che il Ministero aveva rassegnato le sue dimissioni a S. M. che le aveva accettate.

Si convalidarono senza discussione le elezioni dei deputati Cumbo-Borgia, De Pasquali, Ferrantelli, Fonseca, Majorana-Cucuzzella, Faro, Minervini, Miceli, Crotti di Costigliole, Mosti, Avitabile; e dopo discussione a cui presero parte i deputati Coppino, Ricciardi, Majorana Calatabiano e il relatore Avitabile, si convalidò altresì l'elezione del deputato Masci.

Il deputato Fabrizi Giovanni diede lettura dell'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona, che venne approvato senza discussione.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto nº 11. — Modificazioni sui dazi dei tessuti serici e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti:

Commissari:

Ufficio 1º Piolti de Bianchi. — 2º Lualdi. — 3º Majorana Calatabiano. — 4º Salvagnoli. — 5º Robecchi. — 6º Atenolfi. — 7º Viacava. — 8º Giorgini. — 9º Villa Pernice.

La Deputazione incaricata della presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona è composta come segue:

Ufficio di presidenza:

Giovanni Fabrizi, *relatore*;

e dei signori deputati:

Gaola-Antinori,
Barazzuoli,
Ricci Giovanni,
Acquaviva,
Martini,
De Pasquali,
Cittadella,
Genero;

supplenti: Damiani, Camuzzoni, Facchi.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Nella pubblica udienza di ieri, in continuazione del dibattimento nel processo dell'ammiraglio Persano, dopo lettura di alcuni documenti, si sono sentiti i due primi testimoni citati ad istanza del Pubblico Ministero, il conte ammiraglio Vacca, ed il capitano di fregata Bucchia.

CAPITANERIA DI PORTO IN PORTOFERRAIO.

A mente degli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, si rende noto a chi di ragione che nella giurisdizione del compartimento marittimo di Portoferraio nel dì 11 del corrente mese ebbe luogo il recupero di un tronco d'albero d'olmo, lungo metri 4, 70 e di 50 centimetri di diametro, trovato abbandonato in mare presso la spiaggia di Terranera.

Gli aventi diritto potranno presentare i loro reclami all'ufficio di questo porto nel termine fissato dall'art. 156 del suddetto Codice.

Portoferraio, li 20 marzo 1867.

Il Capitano di porto
A. Scarpa.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei Comuni, tornata del 29 marzo:

Lord Stanley rispondendo ad una domanda del signor Owen Stanley dice che dopo l'offerta fatta dall'imperatore dei Francesi alla regina d'Inghilterra delle statue dei Plantageneti che sono a Fontevrault, il governo inglese ha ricevuto da diverse parti l'avviso che l'imperatore dei Francesi bramando corrispondere a quello che credeva essere desiderio del pubblico inglese, si era posto in una posizione alquanto difficile.

Abbiamo saputo, dice l'oratore, che le ragioni legali impediscono di rimuovere quelle statue e che quelle ragioni non potrebbero togliersi senza l'intervento della Camera francese; indipendentemente da questa considerazione, non è dubbioso inoltre che nella località ove si conservano quegli avanzi vetusti, è nato un vivo sentimento contro la rimozione loro.

Comprendemmo che nè S. M, nè questa Camera, nè il pubblico potevano desiderare che tra l'imperatore ed i suoi sudditi nascesse mala intelligenza per un argomento, trattando il quale l'imperatore dei Francesi ha agito per cortesia ed amicizia verso di noi. Dunque senza difficoltà, in questa questione rendemmo a S. M. l'imperatore la parola della sua promessa, la quale accettò immediatamente, e quella promessa fu considerata come non avvenuta. Fu mandata al governo francese una comunicazione in questo senso. Non ho anco ricevuta la risposta al dispaccio che fu mandato, ma presumo che là rimozione delle statue non avverrà e che la controversia può reputarsi finita.

Nella lettera che a richiesta della regina ho scritta su questo argomento, ho stimato bene aggiungere che siccome noi rinunziamo al diritto datoci dal governo francese di reclamare le statue dei Plantageneti, credevo che possiamo esprimere il desiderio che conosciuto il valore di quelle statue nel luogo ove sono, sarebbero presi tutti i provvedimenti affinchè si conservino e non siano lasciate in quell'abbandono in cui sono da qualche tempo.

Lord Goldsmid volge l'attenzione della Camera sulla condizione degli ebrei nella Servia e sulle persecuzioni che patiscono. Domanda al ministro degli affari esteri se le comunicazioni del governo inglese col governo serbo danno speranza che il modo di trattare gli ebrei migliori.

Lord Stanley (ministro degli affari esteri) non vede inconveniente a manifestare i documenti; contengono tutte le informazioni che sinora esistono, o almeno raccolte dal governo su quella materia. In breve saranno pubblicate. Il governo della regina ha il diritto morale di dare degli avvertimenti al governo ed al popolo serbo. È impossibile il negare che la condotta dei Serbi riguardo agli israeliti non sia indegna di un popolo che ha anche esso sofferto, e che aspira con ragione e giustizia ad aver grado tra le più civili nazioni europee, se l'oratore parla del popolo serbo, anzichè del governo, è perchè, se le sue informazioni sono esatte, l'oppressione degli ebrei procede da un pregiudizio popolare, da fanatismo e non dal potere officiale. Le spiegazioni scambiate in questa Camera gioveranno. L'idea che il governo inglese dovrebbe approffittare del viaggio del principe Michele a Costantinopoli gli sembra giusta.

Darà gli ordini perchè l'ambasciatore della Grande Bretagna appoggi qualunque *memorandum*, qualunque rimostranza che venga fatta dagli ebrei di Serbia o d'Europa in generale. (*Udite*).

— Il *Times* ha da Dublino, 1º aprile:

Una colonna volante s'incontrò ieri con alcuni Feniani armati vicino a Mitchelstown. Essi ricusarono di arrendersi; uno fu mortalmente ferito e due furono presi.

Il signor Giorgio Morris fu eletto oggi per Galway.

Il duca di Devonshire sabato ha ricevuto un indirizzo da 800 suoi coloni che si protestano grati a lui e contrari al fenianismo.

— Camera dei Comuni, tornata del 1º aprile:

Il signor Disraeli rispondendo al signor Gladstone annuncia che prima che la Camera si formi in Comitato per esaminare il *bill* di riforma, il governo proporrà di lasciar da banda il paragrafo relativo al doppio voto e alle altre questioni sviluppate nel suo discorso di martedì passato.

Il visconte Cranbourne: — Io farò osservare che lord Stanley ha detto precedentemente che il Governo si proponeva di presentare un *bill* di riforma, col quale esso era deciso a vincere o a morire. Quali sono le clausole di quel *bill*? È possibile di conoscerle? (*Risa*).

Lord Stanley: — Quando ricomincieranno i dibattimenti su quella questione darò tutte le spiegazioni volute.

Lord Stanley rispondendo ad una interpellanza del signor Sandford legge un dispaccio venuto dall'Aja che smentisce officialmente la cessione del Lussemburgo alla Francia. Lord Stanley non dubita che la Francia e l'Olanda abbiano scambiato delle comunicazioni intorno alla cessione del Granducato alla Francia, ma non può dare informazioni sul loro risultato.

Lord Stanley rispondendo ad una interpellanza del signor Watkin dice che non ha nissuna informazione relativamente alla cessione dell'America russa agli Stati Uniti. Ha telegrafato a Pietroburgo per chiedere delle spiegazioni su quell'argomento, ma non ha anche ricevuta la risposta.

Il signor Layard: — Il Governo ha fatto nissuni negoziati su ciò?

Lord Stanley: — Nulla di simile è avvenuto:

Francia. — Si legge nel *Journal des Débats* in data di Parigi, 1º aprile:

La cerimonia di apertura della Esposizione Universale del 1867 ebbe luogo oggi conforme alle disposizioni del programma officiale. Un tempo magnifico favorì questa festività.

Un concorso immenso di parigini e di abitanti dei dintorni, oltre ad un numero considerevole di forestieri, affluivano fino dal mattino nelle vicinanze del Campo di Marte. Alle ore 11 la gente affollavasi compatta sulle vie che doveva percorrere il corteggio imperiale ingrossandosi sempre più di minuto in minuto.

Le vaste vie attinenti al Campo di Marte erano letteralmente ripiene nè bastavano più alla circolazione. Vennero presi provvedimenti di polizia allo scopo di dirigere questa immensa corrente e specialmente per regolare la circolazione delle carrozze.

Prodigi di attività si compierono da ieri e tutte le parti del parco presentavano un aspetto d'ordine perfetto che nulla lasciava a desiderare.

Al mezzogiorno le persone munite di biglietti d'invito entravano per le diverse parti che erano indicate e si installavano nelle gallerie del Palazzo. Si può valutare a 10,000 il numero delle persone invitate e degli espositori presenti.

Al tocco e mezzo, l'Imperatore e l'Imperatrice uscirono dalle Tuileries in carrozza coperta, dal grande viale centrale del giardino. Il corteggio imperiale, senza scorta, preceduto da due battistrada, si diresse, percorrendo il corso della Regina ed il *quai* di Billy, verso il Campo di Marte, ove arrivava alle 2 precise innanzi la gran porta di Jena.

Il principe Imperiale non assisteva punto alla cerimonia. L'Imperatore era in abito nero; l'Imperatrice vestiva un abito di raso colore granato, mantello di velluto nero e cappello di velluto granato.

Dopo esser entrati per la porta d'ingresso, l'Imperatore, l'Imperatrice e le persone del loro seguito discesero di carrozza e salirono nel padiglione dell'Imperatore, situato a sinistra, alla distanza di 50 metri dal Palazzo.

In questo padiglione attendevano il principe d'Orange, il conte di Fiandra ed il principe di

---

son. Lo sceglierei perchè è semplice senza meschinità, severo senza durezza, elegante senza ridondanza. Lo sceglierei perchè mi sembra che nell'idearlo l'architetto si allontani meno degli altri dal carattere e dallo stile del monumento.

E con tutto ciò anche il progetto del signor Petterson è ben lungi dall'appagare in tutto. Mi si accerta che negli archivi dell'opera del duomo esista ancora il disegno che Giotto aveva cominciato ad eseguire. Volete sapere la domanda che mi feci percorrendo le sale della Società promotrice, dove i disegni furon messi in mostra? Eccola: O perchè, diss'io, volendo una facciata pel duomo non si ritorna a Giotto? Le prove dei moderni, e massime di quelli che sperano modestamente di avergli strappate di mano le seste, non son certo tali da sconsigliare siffatto partito.

Poco discosto da via della Colonna, nell'Accademia delle belle arti furono esposti di questi dì due dipinti: uno dell'Ussi, ed è il ritratto del Re da collocare nell'aula del Senato, e un altro del professor Berti. Di questo quadro del Berti non ho sentito dire *mirabilia*, anzi la critica è stata piuttosto aspretta per questo veterano dell'arte, al quale se mancano molte delle qualità che si richiedono da un buon pittore, non gli manca certo l'operosità e la costanza, doti pregevolissime e fra noi assai rare. Del resto non avendo veduto questo nuovo dipinto del professore fiorentino, non posso nè unirmi nè contraddire alla critica. Solo, anco senza averlo visto, mettiamo pegno che nelle figure del suo quadro il Berti avrà fatto grande sfoggio di carname. Le vergini di Mileto, se bene rammento, alle quali era venuta la melanconia d'impiccarsi, e s'impiccavano a buono a sei, a dodici per volta, per soverchio pudore, non avrebbero certo avute le lodi del bravo nostro Berti; il quale se fosse vissuto al tempo in che s'usava imporre nomignoli agli artisti, sarebbe stato conosciuto sotto quello di *Cicciaiuolo*. È vero che le carni ch'ei colorisce non appariscono le più fresche, nè le più sane di questo mondo, ma ve n'è sempre in abbondanza grande, e non c'è pericolo che le si debbano indovinare.

Il ritratto del Re dipinto dall'Ussi è opera per molti lati pregevole, nella quale si vedono belle traccie del pennello che dipinse il Duca d'Atene.

Come ritratto, ci permettiamo dirlo con tutto il rispetto che si deve a tanto artista, lascia qualche cosa a desiderare. E lascia desiderare tanto più quanto più chiara è la rinomanza del pittore. Noi non istaremo a ripetere le censure che vennero fatte a questo lavoro; giuste in gran parte nella sostanza, se non sempre espresse con quell'urbanità che si deve a tutti, e all'Ussi in ispecie che è così gentile d'animo come valente. Ben diremo essere nostro avviso che tutti i generi di pittura vogliono studi e attitudini speciali, esercizio lungo, accurato per riuscire. Altro è quindi il pittore storico, altro il pittore ritrattista, e come questo può diventare eccellente nel cogliere le rassomiglianze, nella verità delle tinte, nella naturalezza delle stoffe, nella buona composizione dei fondi, nell'effetto generale, e riuscire meschino e imperfetto in un quadro d'invenzione; così l'altro che sa cuoprire una vasta tela con cento figure bene aggruppate insieme può non trovarsi a casa sua dovendo ritrarre con fedeltà a con gusto d'arte le sembianze di una sola persona.

Della Fiera di Beneficenza con gentile pensiero promossa fu data notizia a suo tempo nel piano superiore di questo giornale. Ridire la cosa con altre parole sarebbe vano e stucchevole. Ma se sapete, o lettori amatissimi, che avrà luogo una fiera di beneficenza e dove, e per opera di cui, non sapete del pari se l'idea ci vada a fagiuolo. Or bene a toglierví da questo dubbio crudele, vi diremo subito subito, e senza ambagi che, posto debbano essere a questo mondo benefattori e beneficiati, il mezzo non poteva essere meglio trovato, nè le patronesse della fiera meglio scelte. Non vi dirò che le sieno tutte belle, e neppure tutte amabili..... io non adulo alcuno, neanche le signore; peraltro ve n'è dell'une e dell'altre, e certo tutte sono egualmente distinte ed ornate gentildonne; le quali si faranno grande onore se riusciranno a raccogliere di grosse somme in pro del povero mettendo in giuoco per fine così bello una parte almeno di quelle seduzioni (oneste, s'intende) colle quali il sesso debole fa mostra di sua fortezza. E se l'esito abbia corrisposto ai desiderii ed ai voti, io vi dirò nel futuro corriere.

Ed ora scusi il leggitore se, con uno dei salti mortali che mi sono consueti, io voli dalla beneficenza e dalle gentildonne fiorentine, ai cani da pastore o da macellaio. Delle lodi sui cani io ne ho lette e sentite ormai molte e varie; chi loda la fedeltà, chi l'intelligenza, chi la mansuetudine, chi la velocità di questi animali; fedele come un cane, ho corso come un cane, sono modi che si odono sulla bocca di tutti. Aprite le storie e non mancheranno esempi di cani che salvarono la vita minacciata del padrone, di cani che morirono di fame prima d'abbandonarne la tomba, di cani che furon di guida alla giustizia per iscuoprire un misterioso delitto, di cani che fecero da servitori, di cani sapienti, ammaestrati, ecc., ecc. E fra tutti questi onorevoli cani, non ho annoverato i famosi e rispettabili del San Bernardo che per poco non sono registrati fra i benefattori dell'umanità, e nammanco quello di San Rocco. Contuttociò io vi confesso candidamente che se sono compreso di ammirazione per la razza canina, non amo punto vedermela tra' piedi. Vi sarà contraddizione in ciò? Non sarà la prima nè l'ultima volta. E tu pure, o lettore, che vedi il bruscolo nell'occhio al tuo compagno, e non la trave che è nel tuo, tu pure sa Dio in quante contraddizioni sarai caduto da che

Mangi e bevi e dormi e vesti panni.

Ora dunque, per non allontanarmi soverchiamente dal soggetto, io non amo i cani; e un fattarello avvenuto l'altro giorno mi conferma più che mai in questo mio amore negativo che da altro non deriva se non dal sapere che a volte i cani mordono, e mordendo vi fanno andare a babboriveggoli anzitempo e in modo assolutamente inconveniente. Poichè s'ha a morire, dico io, almeno si muoia tranquillamente e non arrabiatamente. Or avete a sapere che domenica passata nell'ora della passeggiata, quando appunto il *Parterre* formicola di bambini e di ragazze da marito a un canaccio del quale non conosco la razza nè il pelo, venne il ghiribizzo di mordere un suo simile del genere aristocratico, un *ser pinch* inglese, che apparteneva ad una signora che fu lì lì per isdilinguire dal dolore. Intanto che si apprestarono da un magnano lì presso le prime cure alla malcapitata bestiuola, il canaccio che si diceva idrofobo passò innanzi con grande spavento e terrore dei circostanti, e morsicò un bambino, e corse corse non so dove inseguito alle calcagne dalle guardie di città che volevan dargli il fatto suo.

Questa storiella narratami da un amico, degnissimo di fede e testimonio oculare, io la registro qui ad edificazione del nostro municipio, che mi piacerebbe non solo curante a far provvedimenti ma sì ancora a volerli eseguiti.

Carissimo municipio dell'anima mia, gli vorrei dir io se potessi parlargli in un orecchio, no' andiamo a gran passi contro l'arsura dell'estate e contro l'arsura delle tasche; deh! che almeno la prima non porti seco l'idrofobia trionfante e mordente a diritta e a sinistra! O municipio mio caro, soggiungerei, se tu non suoli portare nella stagione estiva stivaloni da padule o alla scudiera che sieno, ti farai presto capace del gusto che si dee provare sentendosi quattro o sei denti canini penetrare nel polpaccio delle gambe! O municipio mio bello, fa ripulire le strade per noi creati ad immagine di Dio, ma procaccia che i cani non le passeggino a frotte, senza musoliera, nè collare, nè padrone come a Bisanzio.

Dai cani vorrei passare ai nostri teatri che il salto questa volta potrebbe non essere per avventura così badiale. Ma ormai siamo troppo innanzi, e mi terrò pago di registrare, per debito di cronista, il successo eccellente del *Pellegrinaggio di Ploërmel* di Meyerbeer.

E con ciò lascieremo per questa volta il nostro amato lettore, promettendo nel prossimo corriere di divertirlo più che in questo non si sia fatto.

Arturo.

Leuchtenberg, che venivano ricevuti un'ora prima dal signor Laferrière, ciambellano dell'Imperatore.

L'Imperatore dopo qualche minuto di riposo, dando il braccio all'Imperatrice, si diresse verso il gran portico d'onore.

Esso era seguito dalla principessa Matilde, dal principe Murat, dai signori Hausmann, Pietri, generale Fleury e duca d'Albufera al quale Sua Maestà indirizzava i proprii complimenti

La porta principale d'entrata del campo di Marte, detta del Ponte di Jena, è sormontata dallo stemma imperiale, sostenuto da quattro grandi antenne veneziane coronate da aquile ed ornate da lunghe orifiamme. Fasci di bandiere sono attaccati alle antenne. Al centro del frontone leggesi *Esposizione*. Da questo centro sviluppansi verso le due estremità alcune bandiere attaccate alle antenne veneziane che contornano il porticato.

Tra *l'avenue Labourdonnaye* e *l'avenue Suffren*, su una lunghezza di 500 metri, formante la facciata nord del Campo di Marte, vennero piantate antenne fregiate dei colori di tutte le nazioni.

Dalla porta principale al palazzo dell'Esposizione, prolungasi un'*avenue* di 250 metri. È la parte nordica dell'*avenue* d'Europa, che traversa direttamente il palazzo, che prende all'interno il nome di vestibolo d'onore, e sbocca, sotto la sua prima denominazione, rimpetto alla porta dalla scuola militare. Questi 250 metri sono riparati da un immenso velo di stoffa verde, frastagliata d'api, sospeso di tratto in tratto a 40 antenne adorne di piccole bandiere. Lo spazio fra un'antenna e l'altra è addobbato da festoni che formano drapperia con frangie ed attaccati a trofei imbandierati e ricchi di stemmi.

Questa *avenue* è d'un aspetto grandioso. A destra ed a sinistra getti d'acqua, statue, gruppi d'alberi, e nella lontananza, attraverso gli arbusti, i padiglioni e i *kiosques* numerosi che l'avvicinano; vi si scorgono gli stabilimenti, gli edifici, i laghi d'acqua, i giardini, l'insieme infine del parco francese e dei parchi esteri. La grande arcata delle macchine ha una lunghezza di 35 metri ed è alta 25; il suo giro è di 1,400 metri. 176 pilastri sostengono la volta di questa galleria, che conta 88 intercolunnii. Questi pilastri sporgono dal tetto e sono sormontati da una antenna leggera sulla quale sventolano le bandiere delle diverse nazioni. Tutta l'opera superiore esterna della navata è dispota in forma di passeggiata aerea.

In mezzo alla navata delle macchine elevasi una galleria di ferro fuso sostenuta da colonnette. È una specie di piattaforma con parapetti, disposta per il passeggio, sulla quale i visitatori possono abbracciare d'un colpo d'occhio tutti gli apparecchi, tutti i meccanismi e tutte le macchine messe in moto dagli alberi di trasmissione che s'appoggiano su questa galleria. Essa traversa nel suo giro elittico tutte le serie degli espositori, e ciascuna serie potè contribuire all'ornamento di tal galleria con trofei, fasci d'oggetti d'arte, suoni d'organo e altri simili ornamenti.

L'Imperatore salito sulla galleria della scala a sinistra, vi visitò primieramente lo spazio occupato dalla Francia per una superficie di 61,314 metri; indi discendendo verso il sud, percorse successivamente le sezioni dei Paesi Bassi (1,897 metri), del Belgio (6,881), della Prussia (2,880), della Germania del Sud (7,879), dell'Austria (7,880), della Svizzera (2,691), della Spagna (1,664), del Portogallo (713), della Grecia (713), della Danimarca (751), della Svezia e Norvegia (1,823), della Russia (2,883), dell'Italia (3,249), di Roma (554), dei Principati Danubiani (554), della Turchia (1,426), dell'Egitto (896), della China, Giappone e Siam (792), della Persia (713), del Marocco e Tunisi (1,030), degli Stati Uniti (2,867), del Brasile e repubbliche americane (1,808), dell'Inghilterra (21,653); in tutto un insieme di 140,184 metri quadrati occupati da tutti gli esponenti.

I rappresentanti di ciascheduna nazione erano schierati innanzi la sezione relativa.

I Paesi Bassi erano rappresentati dal signor Van de Brock, il Belgio dal signor Dupré, la Prussia da Herzog, la Germania del Sud dal presidente Steinbeis, l'Austria dal cav. Schaffer, la Svizzera da Feer-Herzog, la Spagna da Echeverria, il Portogallo da Santos, la Danimarca da Calou, la Svezia e Norvegia da Fanhehjelm, la Russia da Robert de Thal, l'Italia dal signor Giordano, Roma dal visconte di Chousy, la Rumania da Alessandri, la Turchia da Chauvin, l'Egitto da Ch. Edmond, la China da Lesseps, Siam da Greham, gli Stati Uniti da Beckwith, il Brasile dal conte di Penedo, le repubbliche americane da Herrau, l'Inghilterra da Oven, le missioni da Vernes.

Dopo aver percorso la piattaforma in tutta la sua estensione e dato un colpo d'occhio rapido su ciascun oggetto, l'Imperatore, ritornato al gran porticato, si diresse, percorrendo il vestibolo d'onore, verso il giardino centrale, e terminava la sua visita ispezionando le sezioni situate nella parte meridionale del parco.

Una folla considerevole affluiva sul passaggio delle LL. MM. che venivano acclamate con vivissime grida.

— Il *Moniteur* spiega il motivo per cui il principe imperiale non ha accompagnati i suoi augusti genitori alla cerimonia di apertura della Esposizione. « Benchè lo stato del principe continui ad essere dei più soddisfacenti, dice il foglio ufficiale, non si è voluto esporlo alle fatiche di una cerimonia così lunga. »

— La *France* dice che la notizia da lei pubblicata circa la nomina del signor Schneider alla presidenza del Corpo legislativo si conferma. Credesi che il decreto sia già sottoscritto, e che verrà in luce prossimamente nel *Moniteur*.

PRUSSIA. — Il *Monitore prussiano* è autorizzato a dichiarare che le voci relative ad un matrimonio morganatico della regina d'Inghilterra sono prive di fondamento.

Il principe reale di Sassonia è arrivato a Berlino il 1° aprile per annunziare al re che egli assume il comando del 12° corpo d'armata. Il principe e gli ufficiali del suo seguito indossano già l'uniforme regolamentare.

— A detta della *France*, il signor Salzmann deve presentare una petizione al Parlamento sottoscritta da un numero considerevole di abitanti di Reuss per chiedere la incorporazione di questo principato alla Prussia. È noto che un principe di Reuss è attualmente ambasciatore di Prussia a Pietroburgo.

AUSTRIA. — I giornali ungheresi annunciano che a Pesth è stato discusso ultimamente un progetto di riorganizzazione dell'Impero in una riunione presieduta dall'Imperatore e composta di ministri ungheresi ed austriaci. In questo progetto si tratterebbe di ristabilire la corona czeca e di annettere al regno di Santo Stefano la Gallizia che verrebbe dotata di una larga autonomia. La monarchia austriaca non si comporrebbe più che di tre gruppi così designati: la corona d'Ungheria, la corona czeca e le provincie tedesche. Quello che dà molta consistenza a queste voci, dice il *Journal des Débats*, è la partenza del conte Goluchowski per Vienna dove venne chiamato dal signor di Beust. Una specie di conferma se ne trova anche nel *Giornale di Posen* il quale pensa che la Gallizia non potendo avere un'esistenza distinta dalla monarchia ricaverebbe almeno dei grandi vantaggi dalla sua unione co' paesi che formano la corona di Santo Stefano.

— Vari giornali hanno detto, scrive la *France*, che ad Olmütz erasi designata una pianura per formarvi un campo di 80,000 uomini. Un giornale di Olmütz annuncia che questa notizia è inesatta. Non si pensò nè allo stabilimento di un campo, nè all'approvigionamento di una tale quantità di soldati.

CONFEDERAZIONE DEL NORD. — L'*Havas* pubblica il seguente dispaccio:

Reichstag, seduta del 1° aprile.

Il signor Bismarck si dichiara pronto a rispondere immediatamente ad una interpellanza annunziata dal signor Benningsen.

Il signor Beningsen dice: Una voce inquietante si è sparsa. Si dice che la Germania deva perdere il Lussemburgo, una delle culle dei sovrani tedeschi.

Il Reichstag desidera sapere quale è il contegno dei Governi confederati di fronte a questa questione, giacchè si tratta di una fortezza federale tedesca e d'una popolazione essenzialmente tedesca che non pensa a diventare francese.

L'oratore dà lettura di una lettera giunta dal Lussemburgo e che è una specie di grido di sgomento indirizzato al Reichstag. Questa lettera dice che sopra i 200,000 abitanti del Lussemburgo non ve ne sono 200 che non parlino tedesco.

Dinanzi a questa quistione, dice l'oratore, cessa qualunque divergenza di partito. Tutti i partiti si uniranno quando sieno minacciati gli interessi della Germania ed appoggeranno vigorosamente il Presidente del Consiglio dei ministri in faccia all'estero.

Noi vogliamo la pace, ma non temiamo la guerra quando si tratti di respingere il primo tentativo della Francia di attentare al nostro onore. Rispondendo prontamente e risolutamente alle tendenze bellicose della Francia le soffocheremo nel loro nascere. Il tacere sarebbe debolezza.

La parola del re, che non un solo villaggio della Germania deve andare perduto, è scolpita nella memoria riconoscente del popolo. Il re faccia appello al popolo e lo troverà unito. L'opera della Costituzione può venire terminata in pochi giorni davanti alla minaccia di un intervento forestiero.

Noi non cerchiamo la guerra, ma se essa scoppia, la responsabilità ne cada sulla Francia.

Le due nazioni tedesca e francese possono vivere in pace e prosperare l'una allato dell'altra, e la guerra far provare ad ambedue gravissime perdite, ma se la Francia vuole ritardare l'opera della nostra ricostituzione, noi le mostreremo che la Germania è unita.

Il signor Bismarck risponde così alla interpellanza del signor Bennigsen:

Con la dissoluzione della Confederazione germanica il re di Olanda è tornato nei suoi pieni diritti di sovranità sul Lussemburgo. L'unione con la Confederazione del Nord suscita in questo paese una certa ripugnanza per la ragione delle gravezze militari che impone.

Nelle più alte regioni politiche esiste un certo malumore nato per la fortuna della Prussia. Nel mese di ottobre passato la Olanda chiese lo sgombro della fortezza di Lussemburgo.

Il Governo non desiderando che nella Confederazione del Nord vi fossero sovrani esteri non stimò di fare pressione sui Paesi Bassi. È stata resa giustizia alla Prussia quando è stato riconosciuto in una posizione eminente che la politica prussiana cercava di non urtare le suscettibilità della nazione francese, naturalmente per quanto è compatibile col suo onore.

Il Governo prussiano ha trovato e trova i motivi di siffatta politica nell'equo giudizio che della influenza che debbono esercitare le relazioni amichevoli e pacifiche con un popolo potente, e per le stesse ragioni io mi asterrò di rispondere *sì* o *no* alla seconda parte della interpellanza. Le parole della seconda parte sono quali convengono ad una rappresentanza posta sul terreno nazionale, ma non entrano nel linguaggio diplomatico che si adopera per trattare le questioni internazionali per quel tempo che possono essere mantenute nella via pacifica. La Prussia non suppone che siavi qualche cosa di definitivamente concluso tra la Olanda e la Francia, ma non può affermare il contrario.

La questione è stata presentata officialmente da una parola del re d'Olanda, il quale ha domandato all'ambasciatore di Prussia come la Prussia accoglierebbe una cessione della sua sovranità. La Prussia ha risposto che doveva lasciarne la responsabilità al re d'Olanda.

Dalla parte della Prussia non vi è ragione alcuna di fare una dichiarazione. La Prussia terrà conto degli intenti dei firmatari dei trattati del 1839, delle idee de' suoi confederati tedeschi e dell' opinione pubblica rappresentata dal Reichstag. L'Olanda ha offerto i suoi buoni offici per i negoziati tra la Prussia e la Francia. L'offerta non è stata accettata. L'indole della questione non permette di dare più ampie spiegazioni.

I governi del Nord sperano che sarà possibile di mantenere i diritti dell'Alemagna con la via pacifica, e che le buone relazioni con le potenze estere saranno serbate.

Il presidente del Reichstag dice che negli applausi dell'assemblea scorge la prova che l'interpellanza ha avuto fine in modo sodisfacente, sia con la esposizione dei suoi motivi, sia con la risposta.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze terrà adunanza ordinaria domenica prossima, dì 7 del corrente mese, alle ore 12 meridiane precise, nella sala di sua residenza.

— La *Lombardia* pubblica il seguente comunicato: La biblioteca Ambrosiana si sdebita d'un dovere, che le tardava d'avere compito. Il signor conte Giulio Pozzo, già per più d'un titolo benemerito di questa biblioteca, donava, non ha guari, la ricca collezione de'suoi Incunaboli Milanesi, distinta per la rarità di molti Codici, la nitidezza di tutti.

Il generoso patrizio, cultor dell'antico, e di liberali studii, a cui, come alla dolcezza di modi, era stato con amore informato da quell'anima candida di Silvio Pellico, attorniavasi di cimelii e di Codici, che più conferissero alle sue nobili aspirazioni; ma avvistosi meglio giovare a sè e agli studiosi, se essi fossero posti in comune, e resi pubblici, qui li inviava. Sì preziosa raccolta riempie molte lacune dell'Ambrosiana, e soddisfa le esigenze dei bibliofili e amatori dell'antichità appagando le loro appassionate illusioni.

Noi sappiamo grado a tanta cortesia d'affetto del donatore, e applaudiamo al benevole atto, che lo mostra altamente sentire degli studii e della patria.

— Domenica scorsa, dice la *Gazzetta delle Romagne*, gli studenti del corso pratico di matematica e quelli di scienze naturali dell'Università di Bologna, guidati dal loro dotto maestro, il chiarissimo prof. cav. Capellini, esimio geologo, fecero una escursione scientifica sui monti sovrastanti Porretta. Quei bravi giovani dopo avere visitato le più notevoli località e raccolti non pochi saggi di roccie, ritornati in Porretta rivolsero il loro pensiero ai poveri del luogo, a favore dei quali raccolsero fra loro stessi la somma di lire 30, dolenti che maggior somma non fosse lor dato poter offrire a quella buona gente. Gli studenti medesimi poi grati all'amorevolezza dell'illustre professore Capellini e alle cure che ei si prende in istruirli, sentono il dovere di testimoniargli la loro sincera stima ed affetto.

L'escursione scientifica che doveva aver luogo nella prossima settimana per parte degli studenti del corso tecnico di matematica dell'Università di Bologna, uniti agli studenti di agricoltura dell'Università di Padova, è protratta al 5 maggio p. v.

— La *Corrisp. generale di Vienna* dà interessanti ragguagli sul ceremoniale dell'incoronazione degli imperatori d'Austria come re d'Ungheria, quale risulta da antiche usanze. Sembra cosa certa che nell'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe questo ceremoniale non sarà abbandonato.

I. Il re si prepara all'incoronazione mediante un digiuno di tre giorni.

II. L'incoronazione non può celebrarsi che in giorno di domenica.

III. Il re deve prestare giuramento pubblico.

IV. Il vescovo prega per invocare la benedizione del Cielo sopra colui che debb'essere incoronato.

V. Nelle litanie invocheransi i santi perchè intercedano presso Dio a favore di colui che ha da essere incoronato e che, in questo tempo, sta ginocchioni.

VI. Il vescovo consacra il braccio destro del re, nel pugno, nel gomito e alla spalla.

VII. Quindi incomincia la messa solenne, la quale si continua sino all'epistola. Allora il vescovo prende la spada e, dopo una preghiera, la tende al re dicendo: Cingi questa spada, ma pensa che i santi han vinto colla fede e non colla spada.

VIII. Gli mette la corona sul capo.

IX. Gli mette lo scettro in mano.

X. Lo conduce al trono. Poi continua la messa fino alla fine.

Somigliante ufficio spetta in Ungheria al primate. Quanto alla prestazione del giuramento riguardo alla Costituzione, è cosa questa che si concorda fra il re e lo Stato.

— Si è proceduto questi ultimi giorni a Londra alla vendita dei famosi diamanti del principe Esterhazy. L'*Echo du Parlement belge* afferma che da tal vendita ricavaronsi quasi due milioni di franchi. Le insegne del Toson d'oro vennero aggiudicate per 200 circa mila franchi.

— È noto che il Governo prussiano chiuse le sue frontiere alla paglia proveniente dall'Olanda. La dogana d'Amborgo confiscò la domenica scorsa trenta bottiglie di vitriolo involte nella paglia.

— Una curiosa causa di polizia correzionale fu giudicata il 29 marzo a Strasborgo. Il *Courrier du Bas Rhin* la racconta così:

S'avanza appiè del tribunale un giovanotto di piccolissima statura, delicato, magro, e carico di una testa enorme. È accusato di vagabondaggio e di mendicità. Interrogato sulla sua vita e sui mezzi di esistenza, egli fa la esposizione seguente:

« Il mio nome è Antonio Luigi Potier, e son nato a Epierre in Savoja. Dall'età di dieci anni sono stato con un tale Poncet di Lione, il quale frequentava le feste di campagna, dove faceva vedere delle bestie curiose di varie specie. A me toccava la parte dell'uomo selvaggio. Io aveva lunga capigliatura, portava un anello di ferro al naso, vestiva pelli di cani marini, e davanti il pubblico io doveva ingoiare carne cruda con ingordigia per far credere ad istinti carnivori.

« Ero in voce di venire dalla Groenlandia e mi erano state insegnate alcune parole che io non comprendeva e ch'io pronunziava o piuttosto abbaiava quando presentavansi visitatori nella nostra baracca. Mentre si attendevano le visite, io mi stava tranquillamente seduto sopra un tappeto dietro ad una tenda, e il nostro Bilboquet, coperto di stracci a pagliuole, stava in parata sul palco e studiavasi colle smorfie e coi lazzi di attirare gli allocchi. « Entrate, « signore e signori, non rifiniva egli di gridare con « voce rauca, entrate, prendete posto per ammirare « fenomeni così rari come straordinari; vedrete una « foca sapiente che farà strabiliarvi colla sua erudi- « zione; vedrete un giovane selvaggio della Groen- « landia che ha 23 anni, 2 mesi e 7 giorni, e che già « ha avuto l'onore di comparire dinanzi alla maggior « parte delle teste coronate dell'universo. Entrate, « non si paga che 10 centesimi. » Questa invocazione era sempre accompagnata da colpi di tamburo.

« Sembra però che il gusto per la storia naturale non sia volto al progresso. I visitatori facevansi ogni giorno più radi, l'incasso diminuiva sempre e spesso la carne cruda che mi toccava ingoiare non era freschissima.

« Dopo aver errato per gran parte dell'Alemagna, noi ci trovavamo nelle circostanze di Ratisbona, quando il mio direttore fallì del tutto e dovette licenziare la foca e me. Il borgomastro del comune ci fece cacciare di Baviera. Seguii un mio camerata che era fisico prestigiatore, originario di Lunéville. Giunsi con lui a Strasborgo, dove guadagnavasi il vitto mostrando uno stereoscopo. Quanto a me, privo di ogni cosa, fui costretto a mendicare, e in questo stato la polizia mi arrestò il 9 febbraio ultimo. »

Tale è il racconto del giovane savojardo, le cui allegazioni son confermate dai dati del procedimento.

Il tribunale, usando indulgenza, condannò l'ex-selvaggio a soli sei giorni di prigione.

— È pubblicato il fascicolo IV (aprile) della *Nuova Antologia*. Contiene le seguenti materie:

Virgilio nella tradizione popolare del medio evo. — Virgilio mago e innamorato. — (Domenico Comparetti).

La vita di giordano Bruno da Nola. — Capitolo V, Ginevra (1577) — Capitolo VI, Tolosa (1577-79). — Capitolo VII, Parigi (1579-83). — (Domenico Berti).

Giovanni Bellini e Alberto Durero, o l'Arte italiana e l'arte tedesca nel 1505, racconto storico — (Pietro Selvatico).

Mio viaggio in Palestina. (Continuazione e fine). — (Filippo Cardona).

La Chiesa e lo Stato nel Belgio. — (Francesco Ferrara).

La Riforma parlamentare in Inghilterra. — (Giovanni Boglietti).

Rassegna letteraria.

Rassegna drammatica.

Ricordo di Giuseppe Maccari (romano) — (Domenico Gnoli).

Rassegna politica.

Bollettino bibliografico.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 3.

Dispacci degli agenti del Governo americano annunziano che l'imperatore Massimiliano trovasi a Queretaro.

Tutte le comunicazioni sarebbero interrotte.

Parigi, 4.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 7 1/3; anticipazioni 2/3; biglietti 13 1/2. Diminuzione portafoglio 2 4/5; tesoro 13; conti particolari 1 3/5.

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	3	4
Fondi francesi 3 %	68 60	68 57
Id. 4 1/2 %	98 —	97 50
Consolidati inglesi	91 —	91 —
Cons. ital. 5 %	53 30	52 80
Id. 15 aprile	53 30	52 70
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	402	411
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	272	276
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	75	75
Id. Lombardo-venete	402	401
Id. Austriache	406	405
Id. Romane	—	80
Obbligazioni str. ferr. Romane	115	112
Id. prest. austriaco 1865	321	320
Id. in contanti	325	325

Nuova York, 3.

I Juaristi incominciarono ad assediare Queretaro.

Parigi, 4.

Schneider annunziò al Corpo legislativo la sua nomina a presidente, la quale venne accolta da applausi. Schneider ringraziò la Camera e soggiunse: « Noi ci conosciamo da lunga pezza: non ho d'uopo perciò di promettervi ch'io sarò imparziale. »

Aja, 4.

Domani alla Camera dei deputati avrà luogo l'interpellanza di Thorbecke relativamente al Lussemburgo.

Lisbona, 4.

Il viaggio di Sua Maestà fu aggiornato perchè il re Fernando non volle incaricarsi della reggenza nello stato d'agitazione in cui trovasi il paese.

Pietroburgo, 4.

Si assicura officiosamente che la Russia, in base del trattato del 1839, esprimerà la sua opinione sulla domanda della Prussia circa l'affare del Lussemburgo, poichè, nonostante lo scioglimento della Confederazione Germanica, quel trattato non è annullato e la cessione del Lussemburgo non può avere luogo senza il consenso delle grandi potenze.

Londra, 5.

Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica sulla vertenza del *Tornado*.

Un dispaccio di lord Stanley, del 30 marzo, qualifica il sequestro di quella nave come un atto illegale e ingiustificabile. Domanda la immediata restituzione della nave, una indennità pel capitano e per l'equipaggio e che il governo spagnuolo esprima il suo dispiacere per gli oltraggi fatti alla bandiera inglese. Lord Stanley spera che la Spagna non lascierà che questa questione assuma serie proporzioni.

Londra, 5.

Camera dei Comuni. — Lord Stanley, rispondendo ad Osborne, dice che non ha ancora ricevuto la risposta del governo spagnuolo al suo dispaccio del 30 marzo.

Disraeli presenta il bilancio. Esso reca un'eccedenza di 1,200,000 sterline. Disraeli propone che essa sia impiegata alla conversione di 24 milioni del debito pubblico in rendite vitalizie terminanti nel 1885; propone pure di diminuire le tasse sulle assicurazioni marittime.

Vienna, 5.

L'*Abendpost* conferma la notizia dell'abbandono e della cessione del Lussemburgo da parte del re d'Olanda.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 4 aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro s'alzò generalmente di 2 a 3 mm. Le pressioni sono poco sopra la normale, e la temperatura è qua e là cresciuta. Cielo nuvoloso. Mare mosso nel sud della Penisola. Venti deboli del 4° e 1° quadrante.

Mancano dispacci dall'estero.

Probabile che la stagione duri fredda e asciutta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 4 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 8	mm 754, 4	mm 753, 5
Termometro centigrado	10, 0	16, 5	9, 5
Umidità relativa	84, 0	68, 0	80, 0
Stato del cielo	sereno nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	SO	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 17,5 / minima + 3,0 }

Minima nella notte del 5 aprile + 7,0.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Sabato, 6 aprile, si riprenderanno le rappresentazioni della grandiosa opera del maestro Meyerbeer: *L'Africana*, e sarà terminata la stagione col detto spettacolo.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploermel*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *La reine Cotillon*.

Quanto prima avranno principio le recite della drammatica compagnia diretta da Salvini Tommaso.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Un vero amico — La gioia della famiglia*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Si rappresenta: *Il sindaco del Castel Formicolone* — Ballo: *I due Savoiardi* — Ballo comico: *Eutichio e Sinforosa*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 5 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		55 95	55 85	56 »	55 90	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 1/4	71 1/4	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3% 1 aprile		35 90	35 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849								Bologna	30		
5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	90		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	90		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1525	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	173 »	170 »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	131 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	384 »	383 »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 03	21 05
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	56 1/3	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	36 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMUNE DI AREZZO

NOTIFICAZIONE.

Nei pubblici incanti che hanno avuto luogo in quest'istesso giorno per l'aggiudicazione in accollo dei lavori occorrenti per la costruzione della nuova strada e della nuova piazza Guido Monaco di questa città, non si è presentato alcun concorrente.

Conseguentemente il sindaco sottoscritto rende pubblicamente noto che alle ore 12 meridiane delli 11 stante avranno luogo nuovi incanti allo scopo suindicato, ferme stanti le condizioni espresse nella precedente relativa notificazione de' 19 marzo prossimo passato, stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* de' 22 di detto mese.

Dal palazzo comunale di Arezzo
Lì 3 aprile 1867.

Il sindaco
946 **Pietro Mori.**

COMUNITÀ DI MONSUMMANO

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco della comunità suddetta, in esecuzione della deliberaziane consigliare de' 7 febbraio 1867, notifica essere aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Montevettolini, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1,200 con i seguenti oneri:

1° Risedere nel castello di Montevettolini;
2° Provvedersi a proprie spese della cavalcatura;
3° Assistere gratuitamente i militari sì distaccati che transitanti, i gettatelli ed i comunisti miserabili delle due parrocchie di Montevettolini e Cintolese;
4° Supplire all'altro medico e chirurgo condotto di Monsummano nei casi di malattia o di legittimo impedimento;
5° Non assentarsi dal comune senza il permesso del sindaco, e quando l'assenza dovesse oltrepassare i quindici giorni sarà necessario l'intervento dell'autorizzazione municipale;
6° Inoculare gratuitamente il vaccino;
7° Nel caso di renunzia dare al comune due mesi di tempo perchè sia provveduto al rimpiazzo.

Tutti coloro pertanto ai quali piacesse concorrere a tale impiego faranno pervenire a questo uffizio municipale, franchi di posta, i documenti giustificativi la doppia qualità che si richiede per l'esercizio di dette due facoltà, unitamente alle relative domande in carta bollata entro giorni venti decorrendi dalla data del giornale in cui sta inserito il presente avviso.

Monsummano, dall'uffizio municipale
Lì 2 aprile 1867.

Per il sindaco
945 **Ippolito Martini**, assess. anz.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

AL 31 MARZO 1867

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		24,921,499 07
Firenze	11,091,288 99	
Livorno	2,739,210 49	
Succursali . . .	11,090,999 59	
Imprestiti contro pegno		6,359,343 »
Firenze	3,427,613 »	
Livorno	2,403,490 »	
Succursali . .	528,240 »	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		98,458 58
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (art. 5, R. decreto 1° maggio 1866)		2,698,496 »
Conto prima montatura		213,455 19
Fondi pubblici		709,266 19
Spese generali		246,696 54
Firenze . .	13,804 30	
Livorno . .	10,993 69	
Com. a tutte le sedi	207,568 84	
Succursali .	14,329 71	
Diversi		152,511 07
Cassa		9,577,985 68
952		46,657,711 32

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		29,467,140 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		340,788 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		165,294 48
Firenze . . .	54,471 34	
Livorno . . .	51,000 00	
Succursali .	59,823 14	
Depositi e conti correnti fruttiferi		1,887,715 78
Firenze	1,846,083 66	
Livorno	5,861 52	
Succursali . .	35,770 60	
Risconto del portaf. e pegni		288,121 55
Sconti, interessi e proventi in massa		513,541 16
Firenze . . .	230,337 12	
Livorno . . .	106,630 49	
Succursali .	176,573 55	
Massa di rispetto al 31 dicembre 1866 .		835,041 94
Mandati all'ordine		40,907 72
Azionisti per utili non percetti		273,700 44
Banca Nazionale nel Regno d'Italia come sopra biglietti a mente dell'art. 6, decreto 1° maggio 1866		2,698,500 »
Diversi		146,960 25
		46,657,711 32

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI.

Il Ragioniere
A. CARRARESI.

Avviso.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia come con sentenza del dì 28 marzo 1867, registrata in Firenze nel 4 aprile corrente da Giani, il tribunale civile e correzionale di questa città, facente funzione di tribunale di commercio, omologò il concordato concluso nel 15 marzo detto fra il fallito Enrico Ruggini, di Pelago, pretura di Pontassieve, ed i suoi creditori; e detto Ruggini venne dichiarato scusabile e capace di essere riabilitato al commercio.

Firenze, lì 4 aprile 1867.
950 Dott. ARCANGIOLO MAZZONI, proc.

Avviso.

Il sottoscritto Gabriello Bianucci del popolo di Lammari, tutore del minor Francesco del fu Pietro Isola del popolo di Lunata, provincia lucchese, secondo mandamento della pretura di Capannori, dichiara ad ogni effetto che di ragione di protestare in esecuzione del deliberato del Consiglio di famiglia del 13 febbraio 1867, siccome protesta della nullità di tutte le firme poste in essere in bianco dal minore suddetto ad insinuazione di Giuseppe di Pasquino Isola, patrigno del minore anzidetto con aperta intenzione di convertirle in tante obbligazioni a carico del minore medesimo.

Lucca, 3 marzo 1867.
947 GABRIELLO BIANUCCI, tutore.

Circolare d'arresto.

Nel giorno 30 marzo prossimo decorso, sulle ore 10 e mezzo antimeridiane, Giovanni Pittini detto Nanile, di Gemona, riportò una ferita che lo tolse di vita mediante esplosione di arma da fuoco ad imputata opera di Pietro Madile detto da Quesime fu Paolo, villico e muratore di Maniaglia, che tosto dopo il fatto si rese latitante,

In esecuzione al disposto del § 382 del regolamento di procedura penale si invitano tutte le autorità del Regno a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Madile alle carceri di questa pretura.

Descrizione del Madile

Età anni 37, statura molto alta, corporatura complessa, fronte alta, ciglia castane, occhi castani, naso regolare, mustacchi castani, bocca grande, mento rotondo, viso ovale, colorito vivace.

Vestito:

Con giacchetta di bavella a quadretti caffè e bianchi, calzoni simili, gilet di velluto nero, con cappello nero alla *puf*, ha attorno il collo una sciarpa di lana rossa, e porta ombrello color celeste di cotone.

Lo che si pubblichi.
Dalla Regia pretura.
Gemona, 1° aprile 1867.
Il giudice inquirente
940 firmato: TIVARONI.

Informazioni per assenza.

Il tribunale civile e correzionale di Chiavari con provvedimento quattordici gennaio prossimo passato mandò assumere informazioni in ordine alla assenza di Agostino Descalzi fu Giuseppe di Lavagna.

Chiavari, 1° marzo 1867.
626 F. QUESTA, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile e correzionale di Chiavari con sentenza 11 dicembre 1866 dichiarò la assenza di Lorenzo fu Antonio Ghiotto, domiciliato in ultimo luogo a Zerli, comune di Nè, pretura di Lavagna.

Chiavari, 1° marzo 1867.
627 F. QUESTA, proc.

Informazioni per assenza.

Con sentenza sette gennaio prossimo passato il tribunale civile e correzionale di Chiavari mandò assumere sommarie informazioni sulla assenza di Emanuele Airola di Agostino, di San Maurizio di Monti, Rapallo.

Chiavari, 1° marzo 1867.
628 F. QUESTA, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile e correzionale sedente in Chiavari con provvedimento 11 gennaio prossimo passato dichiarò la assenza di Lazzaro Merlino di Gio. Battista domiciliato in ultimo luogo a Carasco, comune dello stesso nome (Carasco), circondario di Chiavari.

Chiavari, 1° marzo 1867.
629 F. QUESTA, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile e correzionale di Chiavari con provvedimento quattordici gennaio prossimo passato dichiarò la assenza di Antonio Maria e Cesare fratelli Castagnino fu Giuseppe, ultimamente domiciliati in Chiavari.

Chiavari, 1° marzo 1867.
630 F. QUESTA, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Con provvedimento reso dal tribunale civile e correzionale di Chiavari delli cinque settembre 1866 fu dichiarata la assenza di Cademartori Francesco di Domenico, di Certenoli, comune di San Colombano, pretura di Chiavari.

Chiavari, 1° marzo 1867.
631 F. QUESTA, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Fu dichiarata la assenza di Gio. Battista-Giuseppe-Francesco *vulgo* Pasquale Podestà fu Pasquale, in Chiavari già domiciliato, con provvedimento del tribunale civile e correzionale di Chiavari delli 4 gennaio prossimo passato.

Chiavari, 1° marzo 1867.
632 F. QUESTA, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Sulle istanze di Muzio Luigi fu Pietro, calzolaio domiciliato e dimorante in Sestri Levante, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 21 maggio 1866, il tribunale civile di Chiavari con provvedimento 31 dicembre 1866 dichiarò l'assenza di Pietro Muzio di detto Luigi di Sestri Levante, circondario di Chiavari.

Chiavari, 1° marzo 1867.
633 F. QUESTA, proc.

Estratto di ricorso
per nomina di perito.

In coerenza del disposto dell'articolo 664 del Codice di procedura civile si rende noto a chiunque possa avervi interesse, come il signor Simone del fu Filippo Perissi, possidente, con residenza in Firenze e domicilio elettivo in detta città nello studio del sottoscritto suo procuratore legale *ex mandato*, fino dal dì 4 aprile stante ha presentato istanza al signor cavaliere consigliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti immobili, cioè:

1° Una villa con fattoria e numero quattro poderi denominati Querceto, Quercetino, Casa Cioni e Pancuccia, con terre a mano e terre prative e boschive, situati nella comune di Greve e tali quali si trovano descritti e confinati all'estimo di detta comune, con rendita imponibile di lire 819 e centesimi 92.

2° Le ragioni utili di una casa posta in Firenze in via dei Bardi, segnata dell'antico numero 1324, composta di pianterreno e quattro piani superiori, segnata al nuovo catasto dalla particella 1551, articolo di stima 902, con rendita imponibile di lire 288 e centesimi 93.

Dei quali immobili fu promossa la vendita a danno del nobile sig. Tommaso del fu cav. Roberto Pitti-Spini, domiciliato in Firenze, in ordine a precetto dei trenta giorni del 26 novembre 1866, registrato a Firenze il 28 novembre e trascritto all'uffizio delle ipoteche di Firenze il 9 gennaio 1867, e in ordine a sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello e senza cauzione del tribunale civile e correzionale di questa città del 6 febbraio stante che rigettò l'opposizione avversaria.

Firenze, 4 aprile 1867.
951 AVV. ENRICO BRENZINI, proc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

COMMISSARIATO GENERALE PER LE STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di sabato 20 aprile corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il commissario generale per le strade ferrate, e presso la regia prefettura di Torino, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della seconda sezione del primo tronco della ferrovia da Bussoleno a Bardonnêche escluso l'armamento, compresa fra il ponte da costruirsi sul rivo Scaglione ed il ponticello pure da costruirsi sul rivo dei Grilli, della lunghezza di metri 2018, per . . . . L. 1,400,000 »

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 20,652 50
Opere a misura . . . . » 1,360,369 03

Somma a disposizione dell'Amministrazione per lavori di finimento e per imprevisti . . . . » 18,978 47 — 18,978 47

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . L. 1,381,021 53

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Torino, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto speciali del 29 dicembre e generali in data 9 dicembre 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Torino.

I lavori dovranno intraprendersi tosto che l'impresario ne avrà ricevuto l'ordine per iscritto dalla Direzione dei lavori, per dare ogni cosa compiuta entro mesi cinquanta successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 25,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 50,000 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, al valor nominale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, lire centocinquantamila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Torino, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 2 aprile 1867.

Per detto Commissariato generale
949 **A. Verardi**, *capo sezione.*

Dichiarazione d'accettazione di eredità
con benefizio d'inventario.

Baccigalupo Augusta fu Gio. di Firenze ha, con atto ricevuto dal cancelliere sottoscritto il 3 stante aprile, dichiarato alla cancelleria della pretura di Empoli che non intende di assumere se non col benefizio dell'inventario la qualità di coerede della di lei madre Rosa Becheroni, moglie in ultime nozze del notaio Biondi Filippo, deceduto il 6 febbraio ultimo a Montelupo Fiorentino, ove aveva l'ultimo suo domicilio.

Empoli, 3 aprile 1867.
944 GIUSEPPE ORSI, canc.

Notificazione.

Sulla istanza di Giuseppe Baccigalupo da Firenze il pretore del mandamento di Empoli con decreto di quest'oggi ha ordinato la remozione dei sigilli stati apposti il 10 febbraio ai beni caduti nella eredità di Rosa Becheroni ne' Baccigalupo e quindi nei Biondi, non che la compilazione dell'inventario di detti beni, fissando il 15 stante aprile, a ore 12 meridiane, in Montelupo Fiorentino nella casa del dottor Filippo Biondi, vedovo della detta Becheroni.

Empoli, 3 aprile 1867.
943 GIUSEPPE ORSI, canc.

Informazioni per assenza.
(1ª pubblicazione)

Si rende noto che il tribunale civile e correzionale d'Oneglia con decreto 20 luglio 1867, sulle istanze di Marina Massabò, moglie d'Innocenzo Rollando, mandò assumere informazioni sulla pretesa assenza di Gerolamo Massabò fu Domenico da Porto Maurizio, in senso dell'articolo 23 del Codice civile italiano.

948 E. RAINERI, proc. capo.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.